

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

630^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 20 DICEMBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	COVI (Repubb.)	Pag. 12
		FABBRI (PSI)	12
GRUPPI PARLAMENTARI			
Nuova denominazione di componente	3	ALLEGATO	
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	4	Rimessione all'Assemblea	15
		Presentazione del testo degli articoli	15
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA SULLA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (CSCE)	
PRESIDENTE	5, 13, 14	Elezione del presidente e dei vice presidenti	15
PECCHIOLO (Com-PDS)	6		
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	7		
* BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	7		
* RIVA (Sin. Ind.)	9		
* RASTRELLI (MSI-DN)	11		
POLLICE (Misto-Fed. Verdi)	11		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,30).

Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bo, Busseti, Butini, Cascia, Castiglione, Cattanei, Coletta, De Rosa, Dujany, Emo Capodilista, Elia, Evangelisti, Fontana Walter, Giacchè, Ianniello, Imposimato, Lauria, Leone, Maffioletti, Manieri, Mariotti, Masciadri, Modugno, Montinaro, Pezzullo, Pisanò, Ranalli, Robol, Ruffino, Salvi, Sanna, Sirtori, Vecchietti, Visconti, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, a Sofia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente

PRESIDENTE. Con lettera in data 19 dicembre 1991 il senatore Rigo ha comunicato una modifica nella denominazione della componente del Gruppo misto di cui fa parte, che diventa «Lega "Autonomia Veneta" delle liste civiche».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Poichè è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta per mezz'ora. Alla ripresa dei lavori, conosceremo le conclusioni adottate dalla Conferenza.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, e ripresa alle ore 12).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la Conferenza dei Capi-gruppo è ancora in corso, sospendiamo nuovamente la seduta, per riprenderla alla fine della riunione della Conferenza dei capigruppo in

modo che l'Assemblea possa conoscere qual è il calendario dei lavori per la giornata di domani ed eventualmente per i giorni successivi.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,25).

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico i risultati della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari testè conclusasi. Dopo un ampio dibattito la Conferenza ha approvato a maggioranza la seguente proposta di calendario. La seduta di questa mattina verrà tolta al termine del dibattito sulla presente proposta di calendario. La seduta di oggi pomeriggio avrà inizio alle ore 16,30 e durerà fino alle ore 20. Successivamente vi sarà una seduta notturna dalle ore 21 fino alle ore 23,30. Sabato mattina si terrà seduta dalle ore 10 alle ore 14. In queste tre sedute verrà esaminato il provvedimento sulla finanza pubblica, compreso il voto finale. Il termine per la presentazione degli emendamenti per tale provvedimento è stabilito per le ore 18 di oggi.

Sabato pomeriggio non si terrà seduta per permettere alla Commissione competente di esaminare il provvedimento fiscale. L'intera giornata di domenica verrà così dedicata al provvedimento tributario, con tre sedute, la mattina dalle ore 10,30 alle ore 13, il pomeriggio dalle ore 16,30 alle ore 20 ed infine dalle ore 21 alle ore 23,30. Nella giornata di domenica, quindi, presumibilmente si arriverà al voto finale sul provvedimento tributario. Il termine per la presentazione degli emendamenti in questo caso è fissato per le ore 10 di domenica mattina.

Nella giornata di lunedì, secondo questa proposta, recupereremo il lavoro sospeso ieri sul provvedimento relativo alle superprocure che richiederà ancora alcune ore.

Annuncio fin d'ora che nella giornata di lunedì riconvocherò la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè, a quel punto, dovremo conoscere lo stato dell'esame dei provvedimenti ancora pendenti presso la Camera dei deputati. Ritengo che lunedì sera sarà possibile ai senatori far rientro nelle loro sedi e, per quanto mi riguarda, provvederò a sollecitare la predisposizione di aerei per le partenze.

PATRIARCA. Signor Presidente, per la giornata di lunedì avremo il problema delle targhe alterne (*Commenti in Aula*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Specificamente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 al 23 dicembre 1991.

Venerdì	20	dicembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	- Esame e votazione finale del disegno di legge n. 3004-B – Disposizioni in materia di finanza pubblica (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	20	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23,30)	
Sabato	21	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3004-B dovranno essere presentati entro le ore 18.

Nel pomeriggio di sabato si riunirà la Commissione finanze, per esaminare il disegno di legge collegato n. 3005-B in materia fiscale.

Domenica	22	dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-13)	- Esame e votazione finale del disegno di legge n. 3005-B – Disposizioni in materia fiscale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	22	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
»	22	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23,30)	
(se necessaria)				

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3005-B dovranno essere presentati entro le ore 10 di domenica.

Lunedì	23	dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)	- Seguito del disegno di legge n. 3066 – Conversione in legge del decreto-legge sulle super procure (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 22 dicembre 1991</i>)
--------	----	----------	-------------------------------------	---

PECCHIOI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOI. Signor Presidente, al collega Patriarca posso consigliare di informarsi come procede nella sua città di Napoli, l'esperimento delle targhe alterne. Risulta che vi siano non poche targhe false addirittura sovrapposte a quelle vere con dell'adesivo. In ogni caso mi pare che il problema posto dal senatore Patriarca non sia serio.

Mi oppongo a questo calendario per una ragione fondata. Vi è una parte della maggioranza - non credo tutta - che, stando a quanto è risultato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, vuole forzare i tempi. Perché? È forse una questione d'onore per il Senato ultimare tutti i lavori di sua competenza, come il Governo o una parte di esso vorrebbe, quando sappiamo benissimo che pende l'eventualità dell'esercizio provvisorio? Non sappiamo che cosa farà la Camera dei deputati in questa fase finale e quindi non possiamo che decidere su questioni certe.

Il Presidente del Senato aveva presentato originariamente nella Conferenza una proposta sulla quale, a nome del mio Gruppo, avevo manifestato consenso. Si trattava di una proposta ragionevole che, a questo punto, formalizzo come proposta di calendario alternativa a quella voluta dalla maggioranza.

Intanto occorre stabilire con certezza che le Commissioni non si possono riunire contemporaneamente alle sedute di Aula. Questo deve essere un punto fermo perché in Aula si discutono argomenti troppo importanti. Inoltre, proponiamo che questa sera si proceda al seguito dell'esame del provvedimento sulle superprocure cominciando eventualmente anche l'esame del provvedimento sulla finanza pubblica. Proponiamo inoltre di proseguire tale esame nella mattina di domani fino alle ore 15, garantendo se necessario un servizio che porti i senatori nelle loro sedi. Il primo provvedimento collegato verrebbe quindi concluso entro le ore 15 di domani. Lunedì dovrebbe invece essere una giornata interamente dedicata all'esame del secondo provvedimento collegato. Nella stessa giornata di lunedì si dovrebbe poi riunire di nuovo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari al fine di prendere in esame le decisioni che nel frattempo avrà preso la Camera dei deputati, decisioni che ora non siamo in grado di conoscere. È bene che il Senato sappia che il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Sterpa, oggi non è in grado (come quasi sempre, ma adesso in modo particolare) di ventilare qualsiasi ipotesi sulle reali intenzioni del Governo. Quindi, su quel fronte si registrano scene mute ed una oscurità totale.

Per questi motivi, ritengo che la nostra ragionevole proposta di calendario sia da accogliere, respingendo quella che ci propone la maggioranza non ha alcuna giustificazione.

Pertanto, formalizzo la proposta originariamente formulata dal Presidente del Senato durante la conferenza dei Capigruppo e chiedo che l'Aula si pronunci su di essa.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, le do atto di aver tentato di portare ad una razionalità i nostri lavori. Poichè tali tentativi non hanno avuto un esito positivo, noi ci troviamo di fronte ad una proposta della maggioranza sulla quale esprimeremo il nostro voto contrario, in quanto la riteniamo una forzatura.

Per rendere la situazione più esplicita, devo rilevare che su tutta questa vicenda aleggia la questione dell'esercizio provvisorio, verso il quale ritengo si stia procedendo inevitabilmente. Tuttavia, la maggioranza sta tentando di far approvare, prima dell'esercizio provvisorio, i due provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, a mio avviso con un stravolgimento dei concetti. Infatti, i due provvedimenti collegati non rientrerebbero più nella sessione di bilancio: si tratterebbe di due leggi che non il pretesto della sessione di bilancio si cerca di far ingoiare al Senato. È una proposta di cui la maggioranza porta l'intera responsabilità sia per i disagi che essa provocherà nei confronti dei senatori (comunque noi rappresentanti del Gruppo della rifondazione comunista faremo il nostro dovere e saremo presenti) sia per lo stato di confusione in cui si svolgeranno i lavori del Senato.

Comunque, se la maggioranza insisterà con questa proposta, se ne dovrà assumere l'onere e deve sapere che dovrà garantire in ogni momento il numero legale, fino a domenica sera, in quanto non potrà certamente essere surrogata dall'opposizione. Ciò deve essere chiaro ed ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

Colgo questa occasione per confermare quanto ho già dichiarato durante la conferenza dei Capigruppo: in questa fase, per motivi politici ben precisi (c'è la possibilità di un ricompattamento dell'opposizione di sinistra e la possibilità di una discussione di merito), non praticheremo una tattica ostruzionistica, ma certamente ricorreremo a tutti i mezzi politici per sconfiggere un sistema di provvedimenti che continuiamo a definire iniquo e sciagurato, che a nostro avviso non è atteso dal paese: lo attende soltanto chi non conosce i suoi contenuti sciagurati.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire con molta franchezza, dopo aver partecipato alla riunione dei Capigruppo (e quindi avendo vissuto questa situazione tormentata), che non ritengo che da un punto di vista procedurale ci sia un'enorme differenza tra la proposta del presidente Spadolini, avanzata a nome della maggioranza, e la proposta illustrata dal senatore Pecchioli, a nome del Gruppo del PDS. Comunque, voteremo a favore di quest'ultima anche perchè - lo devo riconoscere obiettivamente - è la stessa proposta che originariamente il Presidente del Senato ha prospettato nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, per lealtà politica, devo insistere sul fatto che non c'è una grande differenza tra le due proposte dal punto di vista procedurale. I colleghi socialisti preferiscono andare a casa domenica (anche se adesso dovranno approvare una proposta che va in

senso contrario), mentre altri colleghi preferiscono continuare i lavori fino a lunedì. (*Interruzione del senatore Marniga*). Senatore Marniga, posso dire...

MARNIGA. Senatore Boato, lei non può dire quello che non sa.

BOATO. Senatore Marniga, posso almeno dire quello che è stato sostenuto durante la Conferenza dei Capigruppo, anche dal Presidente del suo Gruppo con molta lealtà: parlando a nome dei colleghi, ha detto che questo era la vostra «preferenza». Sto riportando esattamente quanto è stato affermato nella Conferenza dei Capigruppo e quindi non capisco perchè si debba polemizzare su una questione inesistente.

Signor Presidente, la questione che abbiamo di fronte è del tutto diversa e vorrei sottoporla per la quarta volta (per la seconda volta in quest'Aula e per la seconda volta durante la Conferenza dei Capigruppo). Ci troviamo di fronte ad un rilevante intreccio tra il problema della definizione del calendario dei nostri lavori e una questione politica generale. In sostanza, questo intreccio riguarda l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere e l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, per quanto riguarda la legge finanziaria ed il bilancio. Questo problema attraversa non solo e non tanto l'opposizione, ma anche i Gruppi della maggioranza.

Quale sarà il risultato, onorevoli colleghi? Devo ripeterlo perchè sono sinceramente convinto di non fare un discorso di parte: il risultato sarà la complessiva delegittimazione, in questa sorta di spirale perversa al *cupio dissolvi*, di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento; una progressiva delegittimazione perchè noi avremo come risultato la non approvazione della finanziaria e del bilancio entro il 31 dicembre, ma ci arriveremo in modo sfilacciato, a pezzi e bocconi, con mancanze di numero legale e con una totale ridicolizzazione del Parlamento nei confronti dell'opinione pubblica; di fronte ad essa infatti apparirà che la mancanza del numero legale è dovuta all'assenteismo dei parlamentari, ma questo non è vero, perchè la mancanza del numero legale in gran parte è dovuta alla scelta politica di coloro che intendono, in questa situazione, non arrivare alla conclusione di finanziaria e bilancio entro il 31 dicembre. È evidente che è questo che sta succedendo. Ripeto, dico questo non avendo nessun interesse di parte e avendo nel nostro piccolo Gruppo rispettato fino all'ultima virgola tutti gli accordi presi in Conferenza dei Capigruppo, addirittura non utilizzando tutto il tempo che avevamo a disposizione in sede di prima lettura.

Dunque è questa la questione che non il Presidente del Senato e, paradossalmente, neanche la Conferenza dei Capigruppo possono risolvere ma la possono risolvere politicamente, e assumendosene la responsabilità, la maggioranza e il Governo.

Nella Conferenza dei Capigruppo è emerso chiaramente un accordo politico da parte dei Capigruppo di portare a compimento (ovviamente ognuno voterà secondo coscienza, chi è contrario voterà contro, eccetera), entro lunedì sera i due provvedimenti collegati. Se la maggioranza è in grado, - se vuole può farlo - di votare i provvedimenti collegati senza modifiche può farlo, però questo è un quadro politico che ci permetterebbe lunedì sera di concludere l'esame dei due

provvedimenti collegati avendo la contestuale presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge che autorizza uno o due mesi - lo deciderà il Governo - di esercizio provvisorio. Non si tratta di una tragedia, la Costituzione prevede che in casi eccezionali ci sia il ricorso all'esercizio provvisorio se non si vota il bilancio entro il 31 dicembre. Quindi, non si viola la Costituzione. Sono d'accordo: è preferibile, in genere, votare finanziaria e bilancio entro il 31 dicembre, ma noi siamo in una di quelle situazioni eccezionali che in passato erano ordinarie, che poi negli ultimi tre anni avevamo giustamente interrotte; però in questa situazione non si può arrivare all'approvazione entro la fine dell'anno. Allora, dobbiamo decidere tutti insieme se ci si arriva con la ridicolizzazione dell'intero Parlamento, perchè di fronte all'opinione pubblica saremo tutti additati come coloro che sono stati incapaci di assolvere alle loro responsabilità politiche, o se invece a questo risultato (i provvedimenti collegati approvati - se la maggioranza è in grado di approvarli - con uno o due mesi di esercizio provvisorio) ci si arriva adesso, cioè entro lunedì, con una assunzione di responsabilità politica da parte della maggioranza e del Governo che realisticamente dica questo al Parlamento, alla propria maggioranza e all'opinione pubblica. Questo sì sarebbe almeno la sensazione politica di assolvere ad un obbligo istituzionale, di prendersi le proprie responsabilità e di programmare i nostri lavori in un modo in cui i Gruppi della maggioranza e dell'opposizione possano concordemente assolvere al proprio ruolo senza mancanze di numero legale, perchè se questo è lo scenario che si determinerà, credo che nessuno farà venir meno il numero legale. Infatti, la scelta politica nelle diversità potrebbe essere convergente. Poi, ognuno voterà a favore o contro, ovviamente, secondo le proprie opinioni.

Per questo, signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta alternativa che è stata formulata, perchè ci sembra, da questo punto di vista, corretto farlo in una situazione di così profonda divisione fra maggioranza e Governo. Questo non suona affatto sfiducia nei confronti suoi, signor Presidente, e della proposta che lei ha fatto perchè le abbiamo dato atto in sede di Conferenza dei Capigruppo, e le confermiamo in questa circostanza, che lei ha fatto ogni sforzo per trovare un accordo ragionevole e ha utilizzato tutte le cautele per non fare delle forzature. Questo glielo voglio dire pubblicamente perchè è l'atteggiamento responsabile che lei ha avuto fin dall'inizio in questa vicenda.

A questo punto, però, la responsabilità politica non può che essere assunta dal Governo in rapporto non solo alla maggioranza ma all'insieme del Parlamento.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore della proposta avanzata dal collega Pecchioli, perchè ci sembra quella più razionale e più saggia: infatti, non a caso durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi era stata avanzata da lei stesso come ipotesi di mediazione tra le varie posizioni espresse dai vari Gruppi.

Debbo però aggiungere a tale annuncio di voto poche brevissime considerazioni.

Siamo molto dispiaciuti del fatto che l'Aula del Senato si divida proprio in questo momento sul tema del calendario. Infatti, riteniamo che le responsabilità dell'*impasse* in cui ci troviamo siano esterne a quest'Aula e abbiamo come principale soggetto responsabile lo stesso Governo. Torno a ripetermi, ma ciò va detto perchè non può essere dimenticato.

Fin dalla presentazione dei documenti relativi a questa manovra finanziaria, si era capito che vi sarebbe stato un'*impasse* che ci avrebbe portato a lavorare fino alla vigilia di Natale. Si era capito perfettamente, perchè era già scritto; infatti, l'ipotesi che il governo ha presentato al Parlamento rappresentava il classico tentativo di far passare il cammello per la cruna dell'ago. Oggi vi è semplicemente in atto un tentativo da parte del Governo di scaricare gli effetti dei suoi errori di valutazione sul Parlamento.

In questo senso, vorrei rivolgermi ai Gruppi della maggioranza, in questa fase, che francamente è comunque preelettorale, per chiedere loro: che convenienza hanno gli stessi Gruppi di maggioranza per reggere il sacco a questa ipocrita manovra del Governo che tenta di gettare discredito sul Parlamento quando le colpi e gli errori sono tutti di parte governativa? Il Governo deve avere il coraggio di riconoscere tempestivamente – anche se ormai è tardi – che poichè il cammello non può passare per la cruna dell'ago è necessario ricorrere all'esercizio provvisorio, in quanto è stato il Governo a sbagliare i conti. Quindi, perchè il Governo deve gettare discredito sul Parlamento? E perchè noi dobbiamo dare copertura a tale manovra?

Non capisco perchè dobbiamo dividerci davanti alla semplice ed evidente constatazione che ormai il Governo è costretto a ricorrere all'esercizio provvisorio. Ripeto che ha sbagliato tutti i suoi conti ed ha costruito una manovra che non poteva che avere questo sbocco.

Allora, che il Governo lo dica espressamente e si trovi almeno tra noi un'intesa affinché si arrivi finalmente alla caduta dei veli dell'ipocrisia, delle piccole manovre di bassa cucina e ci si comporti di conseguenza.

Inoltre, sappiamo che su tutta la manovra – e con quest'ultima osservazione concludo il mio intervento – è sospeso il fatto che l'autorità a cui spetta di promulgare le leggi non intende farlo per l'intera manovra fino a quando essa non avrà completa copertura con la conversione in legge del decreto-legge sulle privatizzazioni.

Dunque, perchè ci troviamo qui a perdere tempo! il cammello ha addirittura due gobbe in questo caso: non solo quella della manovra, ma anche quella del decreto-legge sulle privatizzazioni.

Il Governo deve quindi fare chiarezza e si assuma fino in fondo le sue responsabilità. Inoltre, la stessa maggioranza, anche a tutela del buon nome e dell'immagine del Parlamento, non si presti fino in fondo – magari fino alla vigilia di Natale – a coprire questo gioco di ipocrisia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non facciamo tanto una questione di tempi o di convocazione, quanto una questione di merito, per cui la scelta che il mio Gruppo ha fatto concerne una precisa questione di merito.

Riteniamo che tra un'improbabile legge di bilancio e legge finanziaria che oggi costituiscono soltanto una scommessa, che probabilmente lunedì prossimo sarà irrimediabilmente perduta, e il varo definitivo e tempestivo della legge attualmente incardinata, quella sulla Superprocura, debba essere data la precedenza assoluta all'approvazione del disegno di legge sulla Superprocura. Tale decreto-legge come tutti sanno, scade il 22 gennaio e deve ancora avere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

Per noi quindi è vitale che si proceda subito alla continuazione della discussione del disegno di legge sulla Superprocura, in modo da definire questo tipo di lavoro lasciando poi a lunedì e ai giorni che verranno quella che sarà la presa d'atto e le decisioni del Governo che, secondo il nostro punto di vista sono già scontate, nel senso che lunedì probabilmente verrà proposto il decreto per il ricorso all'esercizio provvisorio.

Pertanto, poichè la proposta del senatore Pecchioli rispetto a quella della maggioranza è più confacente alla nostra tesi, cioè privilegia il merito della continuità del discorso sulla Superprocura, noi voteremo a favore della proposta del senatore Pecchioli e quindi contro la proposta della maggioranza.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, intervengo brevemente perchè già i colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato le ragioni dell'opposizione alla sua proposta che non è naturalmente una sfiducia alla sua mediazione ma è una giusta considerazione dei problemi così come ormai sono andati configurandosi.

Qui non abbiamo di fronte un problema di ordinamento e di regolamento nè tanto meno di svolgimento dei lavori tale da permetterci di concludere i lavori in un certo modo. Qui si sono inseriti, in queste ore ed in questi giorni, elementi che si riferiscono a fatti estranei ai lavori stessi del Parlamento e che sono i problemi di compatibilità con scontri politici in atto, sono problemi di compatibilità con gli scontri ifra Governo e componenti all'interno del Governo, fra componenti e partiti della maggioranza e Quirinale. Insomma, intorno a tutta la vicenda vi sono questioni che non c'entrano affatto con lo svolgimento dei lavori.

Signor Presidente, vorrei osservare che in questi ultimi due giorni abbiamo perso giornate intere perchè la maggioranza, a seconda delle occasioni, chiedeva sospensioni dei lavori perchè non trovava l'accordo. Noi potremmo trovare, ad esempio, un accordo sul calendario e dopo due minuti questo accordo viene messo in discussione dalla

logica stessa della maggioranza; quindi come possiamo accettare i ricatti che addirittura ci vengono dal di fuori del Parlamento e dal di fuori della logica stessa parlamentare?

Su tale questione, quindi, ritengo che la proposta presentata dal senatore Pecchioli sia accettabile; ritengo che non ci si debba dividere e che anche la stessa maggioranza del Senato, con tutte le questioni che può avere, potrebbe accettare questa proposta che è saggia, di buon senso e ci permetterebbe di dare un'immagine seria di questo ramo del Parlamento.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, intervengo, senza abbandonarmi a polemiche solo per affermare che credo che la proposta che lei aveva fatto in sede di Conferenza dei Capigruppo fosse improntata ad estrema saggezza in quanto fatta *rebus sic stantibus*, cioè sulla base di quelli che sono i lavori che attualmente conosciamo di dover svolgere. La proposta era quella di trattare oggi pomeriggio, questa sera e domani il primo dei provvedimenti (eventualmente era incerto se trattare o meno la Superprocura all'interno di questo calendario) e rinviare i lavori a lunedì mattina, giornata durante la quale avremmo potuto riprendere in esame la situazione, sempre *rebus sic stantibus* in quel momento, lunedì mattina.

La proposta che viene presentata oggi dal senatore Pecchioli è quella che più si avvicina alla proposta da lei avanzata, signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo e quindi il Gruppo repubblicano voterà riconoscendo in questa proposta quella attualmente più saggia.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esprimo naturalmente adesione alla proposta che lei ha cortesemente letto all'Aula a nome della maggioranza. In seno alla Conferenza dei Capigruppo da parte mia era stata espressa anche adesione alla proposta di mediazione che il Presidente con grande equilibrio aveva formulato. Debbo tuttavia aggiungere e precisare che nella proposta del Presidente era compreso l'impegno di tutti i Gruppi a garantire l'approvazione dei due provvedimenti collegati entro la giornata di lunedì. Questo era il risultato che doveva essere garantito e non si è ben capito se questa garanzia sia stata veramente assicurata. Vorrei però sottolineare ai colleghi che da parte mia era stata data adesione alla proposta del Presidente perchè dopo molti giorni di lavoro, almeno i senatori del mio Gruppo, mi avevano fatto presente l'esigenza di una interruzione nella giornata di domenica, sia per venire incontro a problemi di carattere politico, sia per ragioni di buon senso, anche in relazione agli impegni di fine anno. Ho voluto ricordare - e lo ribadisco in questa sede - che la legge finanziaria, che siamo costretti a esaminare in questa Aula, anche per nostra responsa-

bilità, viene discussa nell'ambito di una sessione di bilancio che costituisce un *monstrum* che dobbiamo cancellare per il futuro. Ha ragione il senatore Boato: rischiamo di essere derisi e delegittimati a causa della procedura più irrazionale che si possa immaginare.

Di fronte a una tendenza, anche purtroppo del nostro Senato, di prolungare i lavori, sia pure in riferimento a una materia molto complessa, al di là di una giusta e razionale esigenza di approfondimento dei provvedimenti, bisogna riconoscere che più oggi ci distacchiamo dai ritmi di lavoro normali, più ci distacciamo dal paese. Personalmente sono inchiodato dal 1° ottobre sulla trattazione dei provvedimenti di bilancio con una scarsa possibilità di comunicazione con i cittadini e con la società, con una scarsa possibilità di svolgere una vita normale. Credo si debba reagire, se vogliamo ritrovare sintonia con il paese, a questo modo di organizzare i nostri lavori.

Mi dolgo che la proposta del Presidente non sia stata accettata e io stesso mi sono piegato a una soluzione diversa da quella prospettata, sia perchè non avevo considerato chiara e sicura la garanzia dell'approvazione dei provvedimenti collegati, come era indicato nella proposta del Presidente, sia perchè da altri settori della maggioranza è stato sottolineato che astenersi dall'attività parlamentare la domenica avrebbe comportato un rischio in ordine al raggiungimento del risultato politico che nell'interesse del paese ci siamo prefissi.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, desidero confermare che l'obiettivo di sempre è quello di compiere questi sforzi e questi sacrifici, sia pure sottoponendoci al ritmo di una procedura da rifiutare nei prossimi anni, al fine di giungere all'approvazione della legge finanziaria nel termine costituzionalmente previsto e con essa dei provvedimenti collegati, soprattutto per dimostrare al paese che, di fronte a questo avvio di sistemazione dei conti pubblici, il Parlamento è in grado di dare una risposta positiva e di produrre il risultato voluto. Ecco perchè, sempre avendo di mira questa esigenza e non dando affatto per scontato che sia necessario l'esercizio provvisorio, ho aderito alla proposta della maggioranza e chiedo ai senatori del mio Gruppo di compiere ancora il sacrificio di essere presenti anche nella giornata di domenica. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo innanzi tutto alla votazione della proposta alternativa di calendario presentata dal senatore Pecchioli. Ricordo che tale proposta prevede il seguente svolgimento dei lavori: venerdì 20 dicembre, sedute alle 16,30 e alle 21, con esame del provvedimento sulle superprocure e inizio di discussione sul disegno di legge relativo alla finanza pubblica; sabato 21 dicembre, seduta dalle ore 10 alle ore 15 per l'esame del provvedimento sulla finanza pubblica e per la sua prevedibile conclusione; lunedì 23 dicembre, sedute antimeridiana, pomeridiana ed eventuale notturna per la discussione e il voto finale sul disegno di legge fiscale. Il senatore Pecchioli ribadisce poi quanto avevo già rilevato, vale a dire il divieto di contemporaneità in questa situazione, fra i lavori d'Aula e quelli di Commissione, aderendo così alla mia proposta avanzata in sede di Conferenza dei Capigruppo.

In sostanza, la proposta avanzata dal senatore Pecchioli prevede, anzichè di lavorare di domenica, come prevede la proposta della

maggioranza, di esaminare lunedì il disegno di legge tributario, ed è analogo alla proposta della maggioranza, salvo su un punto, cioè che la discussione sul provvedimento concernente l'istituzione della superprocura debba essere svolta parallelamente all'altra, come era nel progetto iniziale.

Nella proposta della maggioranza, si prevede l'inizio alle ore 16,30 della discussione del disegno di legge sulla finanza pubblica; è stata poi avanzata e calendarizzata l'ipotesi di lavorare lunedì per quanto riguarda il completamento del provvedimento relativo alle superprocure.

Detto questo, metto ai voti la proposta di calendario dei lavori presentata dal senatore Pecchioli.

Non è approvata.

Si intende pertanto approvata la proposta della maggioranza la quale, ripeto, per chi non avesse sentito, prevede il seguente calendario: venerdì 20, due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, fino alle ore 23,30, con la discussione del disegno di legge sulla finanza pubblica; sabato 21, seduta pubblica alle ore 10 fino alle 14, per il voto finale (se la votazione finale sarà effettuata alle ore 13, ovviamente si concluderà a quell'ora: non vi è alcuna volontà di penalizzare i senatori); sabato pomeriggio la Commissione esaminerà il provvedimento fiscale, con la libertà di fare tutte le osservazioni che riterrà opportune; domenica, seduta pubblica alle ore 10,30 fino alle ore 13 e alle 16,30 fino alle ore 20 e, se necessario, seduta notturna, per la discussione del provvedimento fiscale, con l'impegno ad arrivare al voto finale entro la sera; lunedì, seduta pubblica alle ore 10, con il seguito della discussione del disegno di legge relativo alle superprocure, che speriamo tutti si concluda entro la fine della mattinata, in modo da consentire ai senatori di partire, con l'aiuto anche degli aerei del Governo, entro le ore 14. Questo, naturalmente, non posso prevederlo io perchè il provvedimento ha richiesto più tempo del previsto. Il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 13).

Allegato alla seduta n. 630**Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 19 dicembre 1991, il disegno di legge: «Disposizioni sul servizio di mensa» (2895), già assegnato in sede deliberante alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Delegazione parlamentare italiana all'Assemblea della CSCE,
elezione del presidente e dei vice presidenti**

La delegazione parlamentare italiana all'Assemblea CSCE (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa) – della cui composizione è stato dato annuncio all'Assemblea il 10 dicembre 1991 – nella riunione del 18 dicembre 1991 ha proceduto all'elezione del presidente, nella persona dell'onorevole Adolfo Sarti, e dei due vicepresidenti, nelle persone del senatore Giuseppe Boffa e dell'onorevole Mario Raffaelli.

